

Neah!

Periodico degli studenti del Liceo Scientifico Statale "Curie" di Giulianova
Anno I-Numero 1- Marzo 1998-Bollettino/fanzine ad uso interno

ATTUALITÀ: DOSSIER AUTOGESTIONE E SCIOPERI
LA VOCE DI NOI RAGAZZI PROTAGONISTI

3

CULTURA
STORIA
SCIENZA
PROPOSTE E IDEE
DI LEZIONI GIOVANI

6

SCRITTURA
CREATIVA
MUSICA
ARTE
FUMETTO

12

DI PAOLO SARA

SPORT: NUOVE
PROMESSE LICEALI

18

... E POI SATIRA, NEWS,
POSTA, E ALTRE RUBRICHE

"IN PRINCIPIO ERA LA PAROLA"**di Lino Befacchia***

*"In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio"*
(Vangelo secondo Giovanni, 1.1)

Si potrebbe parlare all'infinito del primato del pensiero sulla realtà o della sua ineludibile marginalità. Che il pensiero non modifichi le 'cose' è palese, ma è altrettanto palese che le cose non tocchino direttamente il pensiero. Essi sono, per uno strano gioco, un intreccio complesso di luci e di ombre, di corpi e di linee che preclude di segnare la demarcazione, il confine fra l'uno e l'altro. Allora perché continua da sempre il tentativo di porli in relazione?

Forse perché l'uomo vive nel regno delle ombre, quelle della sua memoria e quelle delle sue paure, oppure quelle dei suoi deliri: egli è indotto a cercare altrove la causa dei suoi sconfinamenti e delle sue erranze, ed è proteso così ad individuare, o dare corpo e realtà, alle sue visioni. Da quando la tecnica produce 'cose' e queste vengono decomposte, il concetto di realtà è mutato.

Quando anche l'uomo sarà riprodotto o sarà prodotto, e allora anche come cosa reale apparirà per la sua riproducibilità inconsistente ed irreali, puro simulacro, sarà evidente che il quesito circa il primato o l'origine del pensiero apparirà desostanziato.

Sarà allora possibile capire il valore della parola, la sua strumentalità, il suo gioco combinatorio, al pari della Musica, un puro intreccio di moduli sonori che non rimandano ad altro.

LA PAROLA APPARIRÀ SVUOTATA E SI PRESENTERÀ
ORA COME ORPELLO, ORA COME SEREGGIO, NON SARÀ
MIGLIORE L'ESCLAMAZIONE DELLO SBERLEFFO,
L'ADULAZIONE DELL'OFFESA, LA PREGHIERA DELLA
BESTEMMIA. LA DIFFERENZA STARÀ SOLO NEL
CONSENSO COLLETTIVO, NELL'APPROVAZIONE O
DISAPPROVAZIONE PUBBLICA, NEL GRADIMENTO O
SGRADIMENTO.

Il principio della trasformazione cui si lega la pura reversibilità rovescia il Codice del senso univoco e della leggibilità lineare.

*I concetti, le idee, le parole si muoveranno come i
Nomadi Metropolitani nelle periferie degradate, ai
margini dell'Insediamento ma non oltre esso, parte
transumante ma non sradicata, ed espulsa, senza le-
gittimità, senza nomos. Ma non contro il nomos e la
legge: senza polis, ma in esso itinerante, fluttuante e
in consolidata erranza.*

All'alba del futuro una sola certezza:

IL DOMINIO DEL NULLA.

Lino Befacchia

*presidente del Liceo Scientifico "M. Curie" di Giulianova

S O M M A R I O**PRIMA PAGINA**

Editoriale... Metafisico del Preside

2

ATTUALITÀ**L'AUTOGESTIONE**

Una scuola vecchia e malata
Statuto degli studenti
E il Liceo conquistò il suo spazio?

3-5

CULTURA**La Storia non è scritta sui libri**

Filologi... Scientifici

6-7

NEWS E CURIOSITÀ

Un dialogo...

8

SCIENZA E MATEMATICA

Numeri perfetti e amichevoli...

9

FUMETTO

12

SCRITTURA CREATIVA

Racconto: Un mercoledì da leoni sfiatati
Poesia: alcune proposte

13-15

MUSICA

Musica dai garage
Novità

16

ARTE

Visita a Santa Maria di Propezzano

17

SPORT

Sport al Liceo

18

NEWS

La posta dei lettori
Redazionale

19

**E NELLE PAGINE CENTRALI UN SIMPATICO
POSTER STACCABILE DEL LICEO!!!**

Il disegno di copertina è di Sara Di Paolo

PROTESTA, SCIOPERI,

AUTOGESTIONE

L'ANNO SCOLASTICO 1997/1998 SI È APERTO ALL'INSEGNA DELLE RIFORME CHE IL GOVERNO AVEVA PREPARATO PER LA SCUOLA: RIFORMA DEGLI ESAMI DI STATO, AUTONOMIA, CONTRIBUTI ALLE SCUOLE PRIVATE. ED È INIZIATA COSÌ LA STAGIONE DEGLI SCIOPERI, DELLE PROTESTE E DELLE AUTOGESTIONI. IN QUESTE PAGINE VI PROPONIAMO ALCUNE RIFLESSIONI E RICORDI DI QUELLE GIORNATE FRA GIUSTE RIVENDICAZIONI E RISCHI DI STRUMENTALIZZAZIONI. IL CONTRIBUTO DEGLI STUDENTI DEL LICEO DI GIULIANOVA.



Disegno: Sara Pascari

INTROSPEZIONE PSICOLOGICA DI UNA PROTESTA FIGLIA DI UN FANTASIOSO MINISTRO E DI UNA SCUOLA VECCHIA E MALATA...

Chi avrebbe mai potuto pensare che ci saremmo caduti di nuovo? Anche quest'anno gli studenti hanno dato battaglia al ministro di turno che, come i suoi predecessori, pensa di conoscere a fondo il mondo scolastico solo perché dalla finestra del suo ufficio si intravede una scuola materna.

Ma che cosa significa autogestirsi? Autogestirsi è soprattutto senso di responsabilità, è cercare di dimostrare, nel contesto della protesta, la nostra esigenza di un cambiamento in proposito.

Non abbiamo innaffiato il Ministero con liquami putrescenti, non abbiamo assediato la scuola con mucche e tori, non abbiamo bloccato le autostrade con montagne di banchi.

Noi abbiamo fatto molto di più: abbiamo organizzato corsi di educazione sessuale, corsi di musica moder-



Alcuni momenti degli scioperi: la lezione autogestita di musica

na, corsi di latino in cui si parlava di attualità, corsi di italiano con giochi di società e schitarrate annesse, ma il non plus ultra è stato l'impeccabile servizio di vigilanza, formato da 007 agilissimi, vigilissimi ed infallibili.

Dal suo trono di cultura, Berlinguer tuona contro gli ammutinati ed afferma che lo sciopero non rientra nei diritti dello studente!?!?!..... Poverino!

L'arteriosclerosi è una brutta bestia. Ci sembra ovvio che il Ministro non fosse in sé mentre diceva queste cose perché il negare la libertà di espressione del disagio studentesco è sintomo di una profonda insanità morale. Lo studente è l'unità strutturale e funzionale del "sistema" scuola ed ogni sua reale esigenza è degna di essere ascoltata e considerata e di certo non essere spudoratamente ignorata. Tutta l'attenzione è concentrata sulla burocrazia: eserciti di sadici funzionari vengono pagati per inventare sempre nuovi, più complessi e labirintici cruci-moduli da far compilare agli ignari professori, fiduciosi del sistema.

Come possiamo noi alunni lamentarci se poi questi, entrando in classe, danno di matto perché non sono riusciti a trovare la soluzione del 26 orizzontale? La scuola pubblica è gravemente malata ed avrebbe bisogno di molti fondi per ritornare in salute, ma suo marito, il Ministero, preferisce finanziare il *lifting* all'acida amante, la Scuola privata. Questo sistema rischia, alla lunga, di indebolire ancor di più la già provata Scuola pubblica. Ma la scuola pubblica esiste? Cos'è? Dov'è? Perché? A che pro? Quo modo? Ai posteri l'ardua sentenza.

D.D.M.A.E.



DIRITTI DEGLI STUDENTI. MA SOLO SULLA CARTA?

Lo Statuto dei diritti e dei doveri degli studenti

Dopo i recenti scioperi e le autogestioni, il Ministro della Pubblica Istruzione, Berlinguer, ha ripresentato agli studenti per la discussione nell'ambito dell'utenza scolastica lo Statuto delle Studentesse e degli Studenti.

Si tratta di un documento generale, una sorta di carta dei diritti e dei doveri, che dovrebbe garantire una maggiore partecipazione studentesca nei processi decisionali della scuola. Lo Statuto è composto da 5 articoli. In particolare l'ultimo ridimensiona l'uso dei provvedimenti disciplinari, ribadendo il carattere partecipativo e non punitivo della scuola.

Pubblichiamo in questa pagina solo l'articolo relativo ai diritti degli studenti. Il testo completo è a disposizione di tutti gli studenti che ne facciano richiesta presso la nostra Redazione. Si invitano gli studenti a inviare, anche tramite la cassetta postale all'ingresso o a mano, tutte le osservazioni che riterranno utili a modificare questa bozza di statuto. Le proposte verranno poi inoltrate al Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 2 - Diritti

1. Lo studente ha diritto ad una formazione culturale e professionale qualificata che rispetti e valorizzi, anche attraverso l'orientamento, l'identità di ciascuno e sia aperta alla pluralità delle idee. La scuola persegue la continuità dell'apprendimento e valorizza le inclinazioni personali degli studenti, anche attraverso la possibilità di formulare richieste e di sviluppare temi liberamente scelti.

2. La comunità scolastica promuove la solidarietà tra i suoi componenti e tutela il diritto dello studente alla riservatezza.

3. Lo studente ha diritto di essere informato sulle decisioni e sulle scelte che regolano la vita della scuola.

4. Lo studente ha diritto alla partecipazione attiva e responsabile alla vita della scuola. I dirigenti scolastici e i docenti, con le modalità previste dal regolamento di istituto, attivano con gli studenti un dialogo costruttivo sulle scelte di loro competenza in tema di programmazione e definizione degli obiettivi didattici, di organizzazione della scuola, di criteri di valutazione trasparente e tempestiva, volta ad attivare un processo di autovalutazione che

lo conduca ad individuare i propri punti di forza e di debolezza e a migliorare il proprio rendimento.

5. Nei casi in cui una decisione influisca in modo rilevante sull'organizzazione della scuola, gli studenti, anche su loro richiesta, possono essere chiamati ad esprimere la loro opinione mediante una consultazione.

6. Gli studenti esercitano autonomamente il diritto di scelta fra le attività opzionali e tra le attività facoltative offerte dalla scuola. Le attività didattiche, integrative e complementari, sono organizzate secondo tempi e modalità che tengano conto dei ritmi di apprendimento e di vita degli studenti.

7. La scuola si impegna a porre progressivamente in essere le condizioni per assicurare:

- a) la disponibilità di un'adeguata strumentazione tecnologica;
- b) la salubrità e la sicurezza degli am-

bienti che debbono essere adeguati a tutti gli studenti, anche con handicap;

c) servizi di sostegno e promozione della salute e di assistenza psicologica;

d) offerte formative aggiuntive e integrative, anche mediante il sostegno di iniziative liberamente assunte dagli studenti e dalle loro associazioni.

La scuola garantisce e disciplina nel proprio regolamento l'esercizio del diritto di riunione e di assemblea degli studenti a livello di classe, di corso e di istituto.

9. I regolamenti delle singole istituzioni garantiscono e disciplinano l'esercizio del diritto di associazione e del diritto degli studenti singoli ed associati a svolgere iniziative all'interno della scuola, nonché l'utilizzo di locali da parte degli studenti e delle associazioni di cui fanno parte. I regolamenti delle scuole favoriscono inoltre la continuità del legame con gli ex studenti e con le loro associazioni.

SABBIE MUSICALI

CURIOSITÀ: ANCHE LE SABBIE PARLANO

Quando ci siamo decise a scrivere un articolo per il giornalino, abbiamo subito pensato di trattare un argomento scientifico dal momento che si sarebbe potuto ben conciliare con gli interessi prevalenti dei nostri ipotetici lettori (almeno in teoria). L'unico problema consisteva nel trovare la "materia" adatta su cui sviluppare un commento chiaro ma allo stesso tempo che stimolasse la curiosità degli studenti.

Un giorno, leggendo *Focus*, ci siamo imbattute in un articolo sulle "Sabbie Musicali" che ha attirato la nostra attenzione.

Appare veramente come una magia il fatto che in determinati deserti e spiagge sparsi nel mondo potessero avvenire tali fenomeni.

Essi, per svilupparsi, richiedono particolari condizioni ambientali difficilmente riscontrabili, proprio questo spiega la rarità di tali suoni. Se prima eravamo abituati a pensare che solo un gatto potesse miagolare o un topo squittire, dobbiamo realmente ricrederci: infatti, in una trentina di siti in tutto il mondo ci sono delle

di **Alessandra Blasiotti**
Daniela Maiorani

abilissime "sabbie imitatrici" che infliggerebbero un durissimo colpo alle miriadi di cabarettisti sparsi sul globo terrestre.

Immaginate, per esempio, di passeggiare su una spiaggia deserta e improvvisamente di sentire il miagolio di un gatto. Sinceramente le vostre ricerche risulteranno inutili. Ma potrebbe anche non trattarsi di un gatto-fantasma come si sarebbe portati a pensare.

Munitevi di riga e squadra per misurare l'angolazione delle dune di sabbia presenti nella zona e una lente di ingrandimento per esaminare la struttura dei granelli di sabbia.

Nel 99% dei casi ne dedurrete che si tratta del fenomeno delle sabbie musicali. Se però dalle ricerche condotte, non risulterà alcunché di anomalo, non allarmatevi, ma rivolgetevi allo studio di magia più vicino (vi consigliamo Famoso Iole) oppure se siete più scettici ad un valido centro psichiatrico: sicuramente si tratterà di qualche manifestazione del paranormale (gatto-fantasma) o di un'allucinazione.

...E IL LICEO CURIE CONQUISTO' IL SUO SPAZIO?

di **Alessia Ventura**
Maura Brandimarte

"L'ANNO STA FINENDO..."

Rieccomi qui a rimeggiare per potervi ricordare le pose che più han caratterizzato 'sto quadrimestre che già (per fortuna) se n'è andato.

Purtroppo a settembre riapre la scuola ma sino a Dicembre il tempo vola. poi ecco l'autogestione, importantissima manifestazione, per dimostrare la nostra contrarietà ai contributi che lo stato dà alle scuole, sì, italiane ma che non sono "repubblicane".

Cosa fare nell'autogestione?
Beh, scegliere a caso una lezione. Ma quale ha avuto maggior successo? Forse quella riguardante il sesso dove tra test e simulazioni vi erano anche dei bei "porconi": alcuni ragazzi, infatti, per caso, facevano dei "giochi" un po' sadomaso.

Non possiamo perciò lamentarci, anzi iniziamo a rimboccarci le nostre belle "manichette" poiché, ormai, siamo alle strette: un quadrimestre è terminato ma ce ne aspetta uno più disgraziato!!!

By Antonio di Giosafat



Il servizio d'ordine dell'autogestione

L'autogestione è stata anche l'occasione per riflettere sui veri problemi della scuola, e in particolare del Liceo Scientifico di Giulianova. Il più grave è sicuramente la mancanza degli spazi. Ecco perché.

Tutti gli studenti di questo Liceo Scientifico, dagli "juniores" del primo anno ai "seniores" del quinto, sapranno che frequentano una struttura scolastica inizialmente progettata per quattrocento studenti e in seguito presa d'assalto da novecento studenti. Lo spazio è diventato così uno dei problemi più importanti. Dove un tempo c'era un'ampia e attrezzata aula di disegno, ora ci sono la 1ª C e la 2ª C, e dove prima c'era il laboratorio di fisica e chimica, ora, in una sua parte di spazio, alloggia la 3ª F. Per poi non parlare dell'aula magna, conosciuta anche come aula docenti e nella quale non è ben definito se ci sia un confine immaginario che divida le due stanze o se viene utilizzata secondo l'occorrenza, ma questa è una storia a parte.

E nonostante le classi siano 34, il problema dello spazio non è superato, visto che si sta circa in trenta persone in un'aula dove, anche venti, sono troppe. Naturalmente questo non vuole essere un articolo per invogliare gli studenti ad abbandonare l'istituto, tantomeno vuole essere una prova da mostrare ai genitori per spiegar loro che non è una scuola adatta a noi, troppo stretta e piena di studenti di tutti i gusti, dal tipo alto, biondo, con gli occhi azzurri, promettente ingegnere del 2000, che tutte le madri sognano come genero, al tipo che dopo cinque anni di certo non riconosce i propri compagni di classe, ma conosce a memoria i minimi particolari delle mattonelle del bagno, dove ha trascorso mattinate intere a fumare "l'ultima sigaretta"... Spiacenti per voi, ma la nostra intenzione non è certo questa.

Noi vorremmo soltanto cercare di capire perché, se una scuola non è grande abbastanza, deve ugualmente adattarsi a un numero di studenti maggiore di quello per cui era stata costruita, perché riunirci in una assemblea d'istituto, diventa una impresa impossibile, perché non abbiamo una palestra o comunque una struttura adeguata per svolgere l'attività fisica.

Ed ecco cosa risponde il Preside, Lino Befacchia, alle nostre domande: "La risposta è semplice: questa struttura scolastica era stata progettata per un numero di circa quattrocento alunni residenti a Giulianova e nei paesi limitrofi, considerando che, per quelli residenti nei paesi a nord, c'era anche la possibilità di frequentare un istituto superiore ad indirizzo scientifico a S. Benedetto del Tronto o a Nereto. Invece moltissimi, probabilmente per la serietà instaurata sin dagli anni passati, hanno preferito frequentare questo liceo, così oggi siete circa in novecento. E se inizialmente il progetto prevedeva venti aule, la biblioteca, l'aula di disegno e i vari laboratori, adesso ci sono trentaquattro aule, per alcune delle quali è stato purtroppo necessario occupare gli spazi riservati ai laboratori. Per quanto riguarda la palestra, invece, fra pochi giorni dovrebbero partire i lavori".

"LA 1944-45

STORIA

Testimonianza inedita

di Carla Martella

CHE NON SI SCRIVE SUI LIBRI"

Ognuno di noi ha in sé, inevitabilmente, il germe di qualcosa che, sbocciando, saprà renderci quello che volevamo essere. E' un ideale, qualcosa per cui vivere o rinunciare. E' grazie a questo che ci sentiamo invincibili.

Crediamo che con i nostri ambiziosi sogni vivremo un'esistenza che non sarà come da contratto: saremo spiriti liberi, lontani dal branco. Cercate, nella vacuità della mente, un'aspirazione. Credeteci, iludetevi, amatela, accuditeci, perché è come una donna infedele, non vendetela per sporchi soldi, non mentite a voi stessi. E vivrete da eroi.

•••••

La favola che vogliamo narrarvi in questa gelida serata invernale, è quella di un nonno, forse il vostro, forse il nostro, che, seduto accanto ad un ipotetico focolare, rievoca con commozione gli anni di giovinezza e, travestendoli di magia (in effetti un pò magici sono per la straordinaria intensità dei sentimenti, degli ideali, delle emozioni che li accompagnò), li propone all'orecchio del suo incuriosito nipotino. Ci piacerebbe, questo lo ammettiamo manzonianamente, renderci piccoli uomini assetati di sogni, ma sappiamo bene che questo va oltre le nostre possibilità.

Ci accontentiamo pertanto di risvegliare una coscienza storica che è solo sopita o forse in perpetua attività.

•••••

"Quello che oggi tu trovi scritto sui libri, io l'ho vissuto sulla pelle. La provincia di Teramo era, prima della seconda guerra mondiale, organizzata diversamente rispetto ad oggi. Esistevano i comuni di Teramo, Rosburgo, che il fascismo chiamò poi Roseto, Mutignano che inglobava Pineto, Casoli. Atri che abbracciava la co-

Chi ha detto che i giovani hanno perso la memoria storica dei loro padri è sicuramente un adultocentrico e un superficiale. Ecco come è possibile raccontare la storia di questo secolo, in forma divulgativa, attraverso un'intervista ad un nonno dalle idee molto fresche e giovani.

sta fino al fiume Vomano, escluso Pineto, e poi ancora Colonnella, Montorio al Vomano, Penne, Campi, Giulianova, o Giulia, come si usava chiamarla a quei tempi, che era stata una delle città più attive fin dai primi decenni di vita nazionale unitaria. Abbracciava, a quell'epoca, il litorale adriatico per quattro km, si era sviluppata commercialmente poiché aveva ben 2 industrie, 2 spacci di legname, uno stabilimento balneare e un gran numero di pescherecci. Poi era sopraggiunta la guerra, e la guerra del '15-18 fu atroce, portò miseria e disperazione, rabbia, desiderio di rivincita perché, nonostante oggi i libri ti dicano che l'Italia vinse la Prima Guerra Mondiale, la verità è che molti poveri contadini o operai, tornando in patria dal fronte, crederono di aver perso. Così nacque il fascismo. Io ero un povero contadino, di terra mia non ne avevo, lavoravo quella di un signore a cui dovevo dare la maggior parte del raccolto, regalare galline alle feste. C'erano disoccupazione, povertà, la fame rendeva gli uomini avidi, avari, delinquenti. Il nostro Stato aveva un apparato produttivo squilibrato, un sistema parlamentare inefficiente. Fu in questo clima che Mussolini marciò su Roma nel '22 e riuscì a salire al governo. Le masse lo osannarono, volevano riforme, diritti, meno obblighi ... della libertà non si parlava. Mussolini venne a far visita al popolo abruzzese una volta a Roseto. Tene un comizio. Agli studenti che erano accorsi in piazza chiese con il mento in alto: "Volete la guerra?". Gridarono: "Sì! Vogliamo la guerra! Io restavo in disparte perché quell...."

"Aspetta nonno, non ci sono, ma perché volevano la guerra?"

"Perché credevano che avrebbero risolto i loro problemi e perché c'era, tra la folla, qualche ex combattente che aveva sete di trincea... dove ero rimasto? Ah, sì! Ecco, a me quell'uomo non piaceva ma non avevo il coraggio di ammetterlo. Tuttavia, nessun uomo è su questa terra completamente cattivo o completamente buono ed an-

che il futuro duce fece qualcosa di giusto. Creò gli uffici di collocamento, impose nelle fabbriche e nei campi la giornata lavorativa di 8 ore, sviluppò la mezzadria, istituì la tariffa di pagamento, offrì denaro alle famiglie numerose, ma ci tolse qualcosa di più importante. Ci privò della libertà di esprimere liberamente i pensieri, ci ridusse a numeri, i numeri dei voti che otteneva. Ma tutti rimanevano a guardare come me. Nasceva, sotto il naso troppo alzato del duce, il movimento antifascista, Gramsci, Pertini, Labriola. Ma i primi insorti a cadere per aver manifestato sentimenti di patria, libertà e dignità furono i compagni di Teramo. I comuni rossi della nostra provincia erano Roseto, Colonnella, Montorio al Vomano, Castellammare Adriatico, Penne e Campi. Teramo aveva una piccola ma combattiva minoranza socialista. A Giulianova il Consiglio Comunale era caduto in mani fasciste, dopo che i socialisti avevano deciso di astenersi dalle elezioni. Intanto i figli delle famiglie benestanti andavano a scuola in dei grossi grembiuli neri, sotto cappelli, o intrecciati in fiocchi. D'Annunzio diceva che dovevamo arruolarci nell'esercito, combattere per i territori italiani. Per quanto mi riguarda D'Annunzio poteva anche partire da solo. In realtà, come scrive oggi Cerulli, nel teramano l'interventismo fu merce di importazione dal nord e da Roma. Ciò che rese la nostra borghesia fascista fu poi lo scoppio di alcune agitazioni contadine guidate da Alessandro Pica di Giulianova. Crescevano le incursioni squadriste nelle abitazioni dei socialisti. Lidio Ettore racconta in suo libro delle incursioni compiute nella notte tra il 6 e il 7 Ottobre del 1922 a Giulianova presso le abitazioni di Pompili, Rossi, Barnabei, D'Errico, De Ascentis. Ne conoscevo alcuni, di altri non avevo mai sentito parlare. Nonostante le condanne il partito comunista si arricchiva di anno in anno di nuovi adepti. I cuori si colorivano sempre più di rosso. Nel 1936 Paolini di Giulianova e Martella di Atri partivano per la Spagna. Nel 1938 Ercole Vincenzo

Orsini impediva l'arrivo dello spaventato Mussolini a Teramo, sottraendo esplosivo dai cantieri idroelettrici della "Termini". Radio Mosca incitava i giovinetti ad armarsi contro il fascismo. Era stupendo percepire questo fermento clandestino che, lo sapevo fin da allora, avrebbe partorito eccellenti frutti: nasceva fin da allora l'impresa Bosco Martese. Quelli della guerra furono anni durissimi. Nessuno, neanche coloro che la incitavano, erano pronti alla guerra. Nessuno, credo, è mai pronto alla guerra.

L'antifascismo non si fermò. La propaganda si fece al contrario più accesa: nacquero giornali come il "Fronte Unico", "La Rinascita" e "L'Azione". Il 25 Luglio del 1943, alle 22:47, la radio proclamava che il nuovo ministro del governo era Badoglio. Il fascismo era caduto, non c'era dubbio, ma la guerra continuava. Pescara fu bombardata il 31 Agosto. L'8 Settembre è una data storica: Badoglio firma l'armistizio, le truppe naziste cominciano a ritirarsi verso nord, i reali scappano dall'aeroporto di Pescara, le grandi guarnigioni disarmano, ma Teramo, impredibile, si oppone all'invasione: è scoccata l'ora dei Capuani, dell'Orsini, capo del partito comunista clandestino di Teramo, del Fioredonati, fondatore del partito d'azione di Teramo.

L'evento partigiano di Bosco Martese non ha età, nè nazionalità: erano uomini che combattevano contro l'Hitlerismo, tutti insieme, senza distinzioni. Il 27 Settembre 1943, Mario Capuani fu giustiziato.

"Ammise di essere un organizzatore dell'impresa di Bosco Martese?"

"Si perchè questo era il mio dovere d'italiano". "Chi sono stati i vostri collaboratori?". Nessuna risposta. "Volete collaborare con i fascisti?". "Mai!". Il 13 Dicembre del 1943 moriva anche Orsini. Intanto la gente della costa scappava attraverso il mare, nel buio della notte con piccole imbarcazioni le cui vele erano state tinte di nero. Occorreva la pace. Si tentava in ogni modo di varcare la "Linea Gustav" a sud di Termoli che separava la zona nazista, a nord, da quella occupata dagli alleati.

13 Giugno 1944: guardavo la gente che tornava da sud su navi dalle bianche vele, mi domandavo cosa pensassero quegli uomini, come vedessero le nostre coste dal mare, ora che eravamo liberi. A me appariva tutto colmo di significato, saturo delle gride partigiane di coloro che erano morti anche per me, per permettermi di vivere ancora".

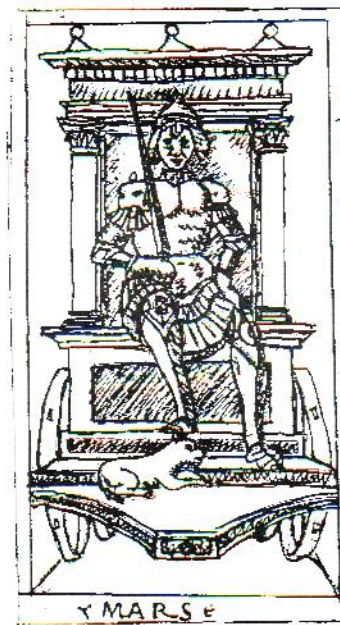
La IV B del Liceo "Curie" lavora alla trascrizione e traduzione di un manoscritto del XV sec., il *De Gentili Deorum Imagine* del filosofo umanista Ludovico Lazzarelli

FILOLOGI... SCIENTIFICI

di Marco Lamolinara

Non si può certo dire che il lavoro portato recentemente avanti dalla IV B del Liceo "Curie", sotto la guida del professor Ricci, rivesta un'importanza soltanto locale. Grazie infatti all'interesse del docente di filosofia, è in atto nella nostra sede un'accurata operazione di trascrizione e traduzione di un codice miniato del XV sec., che già da diversi mesi vede impegnati gli studenti. Il codice, conservato a Roma nella Biblioteca Vaticana, venne redatto attorno al 1471 dal filosofo neoplatonico Ludovico Lazzarelli (1447?-1500) di San Severino delle Marche. L'opera è un codice miniato in latino e costituisce un esempio di grandissimo interesse, non solo filosofico, ma anche storico, scientifico, matematico ed artistico.

Lazzarelli, filosofo tuttora in corso di studio in diverse università europee, volendo riflettere sulla figura della divinità e del rapporto con "l'amore conciliante", ha voluto integrare nella sua opera anche nozioni e conoscenze del tempo riguardo la scienza, la matematica, l'astronomia e la mitologia, arricchendo il testo di eleganti miniature quattrocentesche. Il filosofo traccia una descrizione particolareggiata delle divinità classiche inserendo persino la loro associazione con gli astri e le loro credenze: per questo, come giustamente ha affermato Ricci, bisogna considerare la for-



mazione di questo umanista di tipo enciclopedico. Come suggerisce il titolo *De Gentili Deorum Imagine* (*Sulla gentile immagine degli Dei*), Lazzarelli tratta dell'esistenza della divinità riproponendo anche la posizione degli dei nell'antica Grecia. L'opera completa venne donata dal filosofo al duca Federico II da Montefeltro, il quale conservò il codice nella propria biblioteca fino a quando lo Stato della Chiesa, con la riconquista dei territori di Federico II, si appropriò anche della biblioteca del duca, arricchendo così gli archivi vaticani con quei preziosi tesori che ci sono giunti fino a noi.

Attualmente il lavoro della classe riguarda la trascrizione del tomo, portata avanti su una copia fotostatica del codice, e si spera di poterne iniziare anche la traduzione entro la fine dell'anno scolastico.

"E' un ottimo modo per studiare la filosofia" ha affermato il professor Ricci. "E' un lavoro didattico, extra-scolastico, che non solo ha grande

importanza per il fatto che mai, fino ad ora, il codice sia stato trascritto e tradotto, ma anche perché permette ai miei alunni di studiare la mia materia in modo diverso e più attivo".

Gli alunni della IV B hanno accolto con entusiasmo la proposta del professore e si pensa anche di poter stampare, in futuro, il lavoro terminato.

SII TE STESSO

LA LIBERTÀ NON CONSISTE NELL'AUTODISTRUZIONE, MA NELLA CAPACITÀ DI VIVERE LA PROPRIA VITA. UN BREVE DIALOGO ALLA MANIERA LEOPARDIANA...

di Antonio Pirozzi

A : " Perché hai iniziato...?"

B : "Ma... forse per curiosità, come hanno fatto in tanti..."

A : "E perché hai continuato?"

B : "Ho continuato perché riusciva ad alleggerirmi le tensioni."

A : "Non capisco; riusciva a risolvere alcuni tuoi problemi?"

B : "Diciamo di sì: riusciva a farmi divertire insieme agli amici..."

A : "Potresti descrivermi meglio le tue sensazioni?"

B : "Certo... riusciva a disinibirmi, a rendermi diverso, ribelle ad un contesto sociale che ritenevo sbagliato; vedevo sotto un'enorme lente d'ingrandimento e le immagini dei miei occhi si proiettavano al cervello rallentate..."

A : "Rallentate!?"

B : "Sì, rallentate, stimolandomi notevolmente la sensibilità e la capacità di analisi."

A : "Ma! Mi sembra che sia una buona cosa da come la stai descrivendo... mi sembra quel mondo delle avventure, della gloria, del piacere che tutti cercano"

B : "Più che altro si entra nel mondo delle libertà..."

A : "Quali libertà?"

B : "Le libertà spirituali dell'uomo..."

A : "Che cos'è per te la libertà?"

B : "La libertà... di poter scegliere!"

A : "Scegliere cosa?"

B : "Scegliere e decidere ..."

A : "Forse decidere e scegliere di prendere queste sostanze... forse essere liberi di rallentare le immagini?"

B : "Sì! Libertà di scegliere e di decidere..."

A : "Lo sai che puoi scegliere e decidere solo ciò che è consentito?"

B : "Ciò che è consentito?... Sì, lo so... ciascuno di noi deve cercare da solo ciò che gli è consentito e ciò che gli è vietato. Vedi, forse tu non sai che io ho vissuto tutta la vita a pensare a quali regole dovevo ubbidire, o meglio quale stile di vita dovevo seguire, facendomi degli idoli, miti, ma ogni volta sistematicamente mi deludevano e cambiavo, cambiavo...ad un certo punto ho fatto pure il testimone di Dio, sai, quello della religione cattolica, ma sono stato coperto, abbagliato dalle vere verità, ho sempre imparato a vivere insieme a tutte quelle convinzioni sociali imposte dalle istituzioni e dalla vita pubblica; da questa realtà che mi sembra una gabbia... Mi hanno sempre diviso il mondo in due categorie di uomini: Buoni e Cattivi e i drogati stavano con i cattivi..."

A : "...secondo te chi sono i buoni?"

B : "Io non possiedo la conoscenza di principi buoni e cattivi, di destra e di sinistra; ma conosco due tipi di uomini, e li giudico unicamente in base a questo: coloro che cercano di vivere secondo i propri principi, e coloro che i principi li portano solo sul

taschino della giacca!"

A : "Sono bei pensieri, ma lo sai che usando questa sostanza stai compromettendo il tuo destino?"

B : "Sì...no...il destino si può superare solo comprendendolo: chi subisce il destino dall'esterno, ne viene abbattuto come l'anima selvatico dalla freccia; chi lo riceve dall'interno, dal più profondo dell'essere, ne viene rafforzato."

A : "Tu fino ad adesso mi hai risposto travisando, cercando di dare un senso a ciò che stai facendo, di difendere la tua posizione attraverso artifici retorici, ma arriviamo al nocciolo della questione : secondo te è giusto legalizzare le DROGHE leggere?"

B : "Non è un segreto che le stelle cadono dal cielo, non è un segreto che la coscienza sia a volte una persecuzione... però è sicuramente un segreto..."

A : "Vuoi rispondermi? Secondo te è giusto o no..."

B : "Ma cos'è che è giusto o nonIo mi drogo solo perché in questo momento riesco a sapere, a conoscere di quell'uno circa l'eterno..." "Certo, se tutti provassero quello che provo io, sarebbe una bella cosa, sapere che tutti sanno...ah, che confusione, io penso..."

A : "Cosa pensi?"

B : "Io penso che non sia possibile legalizzare le droghe leggere fino a quando non cambierà la cultura del nostro paese, fino a quando tutti sapranno che cos'è la libertà, fino a quando l'amico non ti si avvicini più con quell'aria che ti sembra chiedere: quanto mi puoi essere utile? Quanto vali? Cosa mi potresti dare?"

A : "Aaaaalt!! Non capisco, tu ti droghi e non vuoi legalizzare le droghe leggere...? Quale leggi proponi allora, per fermare questo fenomeno?"

B : "Tu non hai che capito solo la superficie del quadro non la sua profondità. Io mi drogo e non sono punibile dalla legge, ma a me da fastidio tutta la speculazione che c'è dietro questa sostanza..."

A : "Cosa proponi per risolvere questi problemi?"

B : "Non esiste nessuna legge che possa stabilire l'obbligo di non usare questa sostanza, ma neanche di usarla in modo libero... Io penso che esiste una legge ideale:

SII TE STESSO, vivendo il presente del futuro come un'attesa..."

La tossicodipendenza si può prevenire solo parlandone e conoscendola. Per questo il Liceo ha preso accordi con il SERT di Giulianova per alcuni progetti di prevenzione, che saranno presto attuati sotto forma di consulenza ed incontri di approfondimento sui rischi.

Sapevate che esistono dei numeri simbolo dell'amicizia? Li scoprirono i Pitagorici...

NUMERI PERFETTI, TRIANGOLARI ed Amicabili

di **Fabio Mastrogiuseppe**
Marco Raschiatore

Un numero si dice perfetto quando è uguale alla somma dei suoi divisori, compreso 1 ma escluso il numero stesso.

Per esempio, 6 è il più piccolo numero perfetto (1+2+3=6) mentre 28 è il successivo (1+2+4+7+14=28).

Sono numeri trattati per la prima volta nel VII Libro degli Elementi di Euclide, il quale diede anche una formula per calcolare i numeri perfetti pari:

[1] $2^n - 1$ ($2^n - 1$) è perfetto se il numero dato dall'espressione tra parentesi è primo.

I numeri perfetti costituiscono un argomento marginale della matematica di scarsa utilità, ma hanno creato difficoltà a chiunque li trattasse.

Ancora oggi, nessuno ha dimostrato se esistono o meno dei perfetti dispari e se esiste un perfetto pari che sia più grande di tutti gli altri: inoltre solo dopo 2000 anni da Euclide, Eulero dimostrò che la [1] dà tutti quelli pari.

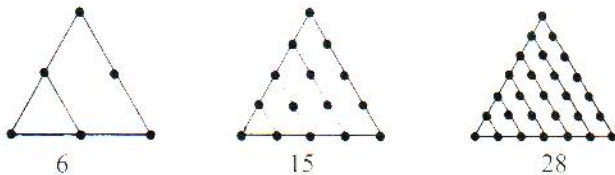
Elenchiamo alcune proprietà di questi numeri.

Ogni numero perfetto è un numero triangolare: cioè un numero perfetto di punti può essere disposto nel piano in modo da formare un triangolo equilatero (fig. 1).

La somma dei reciproci dei divisori di un numero perfetto, compreso il numero stesso, è uguale a 2; per esempio, riferendosi ai reciproci dei divisori di 28:

$$1/1 + 1/2 + 1/4 + 1/7 + 1/14 + 1/28 = 2.$$

Tutti i numeri perfetti pari sinora conosciuti terminano con 6 o con 8 (tab. 1).



(fig. 1: 6, 15 e 28 sono numeri triangolari ma 15 non è un numero perfetto)

Dimostriamo che ogni numero perfetto è anche un numero triangolare.

Il numero triangolare k-esimo si ottiene come somma dei primi k numeri naturali: T(1)=1; T(2)=1+2=3; T(3)=1+2+3=6; T(4)=1+2+3+4=10; ... e in generale

$$T(k) = 1 + 2 + 3 + \dots + (k-2) + (k-1) + k.$$

Per ottenere quanto vale T(k) possiamo operare nel modo seguente:

disponiamo la somma T(k) su una prima riga mentre sulla seconda scambiamo l'ordine degli addendi,

$$\begin{aligned} T(k) &= 1 + 2 + 3 + \dots + (k-2) + (k-1) + k \\ T(k) &= k + (k-1) + (k-2) + \dots + 3 + 2 + 1 \end{aligned}$$

$$2T(k) = (k-1) + (k+1) + (k-1) + \dots + (k-1) + (k+1) + (k-1)$$

sommiamo, membro a membro, le due uguaglianze e otte-

niamo che il doppio di

T(k) è uguale ad una somma in cui l'addendo (k+1) è ripetuto k volte;

quindi $2T(k) = k(k+1)$ da cui ricaviamo che $T(k) = k(k+1)/2$.

Se P è un numero perfetto, cioè se esiste un numero n in modo che P possa essere scritto tramite la formula

[1], posto $k = 2^n - 1$ risulta $2^n = (k+1)/2$ e quindi $P = k(k+1)/2$;

abbiamo così dimostrato che il numero perfetto P è uguale al numero triangolare T(k).

	formula [1]	numero perfetto
1)	(per n=2) 2×3	6
2)	(per n=3) 4×7	28
3)	(per n=5) 16×31	496
4)	(per n=7) 64×127	8128
5)	(per n=13) 4096×8191	33550336

(tab. 1: i primi cinque numeri perfetti)

I numeri amicabili sono una generalizzazione dei numeri perfetti: A e B costituiscono una coppia di numeri amicabili se la somma dei divisori di A, tranne A, è uguale a B e viceversa (tab. 2). I Pitagorici conoscevano la coppia più piccola di tali numeri (220 e 284) e la consideravano come simbolo dall'amicizia.

Un'ulteriore generalizzazione può essere data nel modo seguente:

si prende un qualsiasi numero e si sommano i suoi divisori in modo da ottenere un secondo numero, quindi si sommano i divisori del secondo in modo da ottenere un terzo numero e così via; se dopo "n" passaggi si ottiene il numero di partenza, abbiamo una sequenza di numeri in cui la somma dei divisori di un numero è uguale al successivo mentre la somma dei divisori dell'ultimo numero è uguale al primo. Se dopo un solo passaggio si ottiene il numero di partenza abbiamo un numero perfetto; se si ottiene il numero di partenza dopo due passaggi abbiamo una coppia di numeri amicabili; se si ottiene il numero di partenza dopo enne-passaggi abbiamo una enne-catena di numeri amicabili.

Per comprendere quanto detto, illustriamo il procedimento per la prima coppia di numeri amicabili.

Prendiamo 220 e sommiamo i suoi divisori, tranne 220 stesso:

si ottiene $1+2+4+5+10+11+20+22+44+55+110=284$;

prendiamo 284 e sommiamo i suoi divisori, tranne 284 stesso:

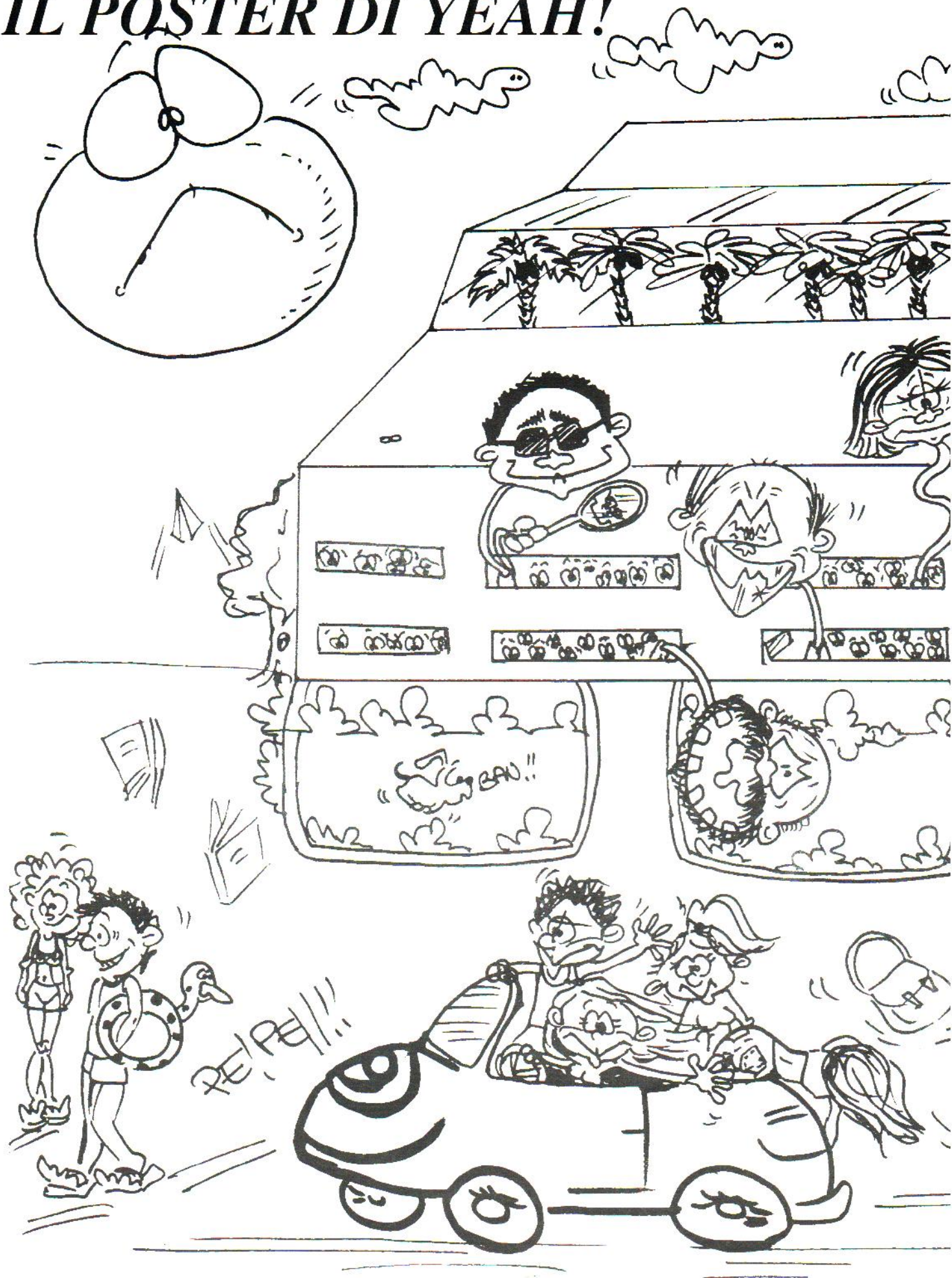
si ottiene $1+2+4+71+142=220$; siamo tornati al numero di partenza dopo due passaggi e quindi (220,284) è una coppia di numeri amicabili.

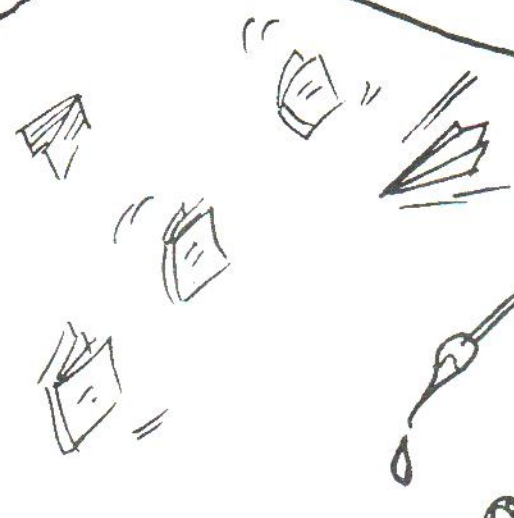
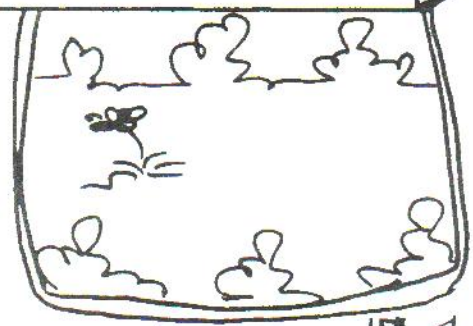
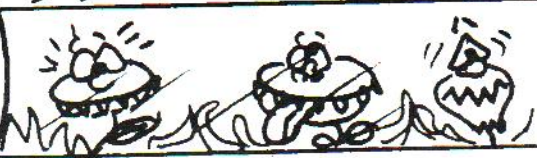
(220,284); (1184,1210); (2620,2924); (5020,5564); (6232,6368)

(tab. 2: le prime cinque coppie di numeri amicabili)

Chi è interessato e conosce il linguaggio Pascal è invitato a scrivere un programma per calcolare i numeri perfetti o catene di numeri amicabili.

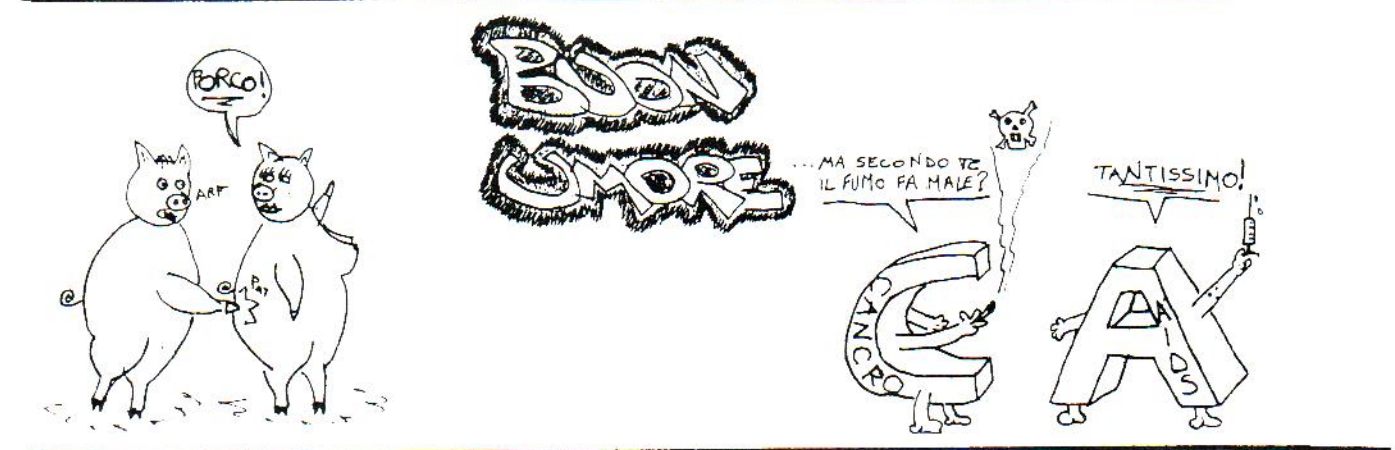
IL POSTER DI YEAH!





Salvo 98

LA SCUOLA È UNA BARZOLATA (MAGARI...)



Cristina Mosca

UN MERCOLEDÌ DA LEONI SFIATATI

Cronaca di una sorte non annunciata

Con il suo solito fatto da auto-carro, la sveglia ci priva dei nostri sogni più belli, interrompendoli proprio quando Leonardo di Caprio era sul punto di chiederci un appuntamento, o quando una colonna di verbi irregolari stava per precipitare sul prof. di inglese.

Un'altra mattina è cominciata. Salutiamo con un'imprecazione quel marchingegno malefico, ci alziamo, ciabattiamo fino al bagno e ci svegliamo solo quando incontriamo nello specchio il nostro seducente sguardo da zombie fresco di resurrezione.

Mezz'ora (un'ora per i più mattinieri) dopo siamo al solito punto d'incontro con i nostri compagni di classe nel parcheggio dell'ospedale (per ogni evenienza), e veniamo salutati con cavernosi sbadigli da quelli che vengono da fuori. Ragà, chi ha capito il Giusnaturalismo? Ma italiano interroga? Chi ha vinto a calcetto ieri? Il sonno gioca brutti scherzi, e può anche capitare di assistere a delle vere e proprie lotte fra personalità massicce per il possesso di una sorpresina del Kinder. È l'alba di un terribile mercoledì!!

Otto e venti, dobbiamo scendere. L'aria gelida ci fa lo stesso effetto elettrizzante di un'interrogazione di storia di lunedì mattina, ma almeno quando siamo arrivati in classe sembriamo svegli. In realtà siamo solo intirizziti, ma chi può accorgersene, a parte quei due o tre che noteranno quell'abbarbicamento da profughi neo-zelandesi intorno all'unico termosifone del corridoio?

Suona la seconda campanella e comincia la prima delle interminabili sei ore che ci aspettano. Siamo in



Disegno: Andrea Bellabárba

IV C, sezione sperimentale di tedesco, e possiamo assicurare che se ci avessero detto sin dall'inizio che il futuro aveva in serbo per noi delle ore in più che avremmo dovuto smaltire in qualche modo nel corso della settimana, questa classe, oggi, ammesso che esistesse ugualmente, sarebbe molto (ma MOLTO) ridotta. Invece, secondo il volere del destino (in questo caso baffuto), quest'anno ci ritroviamo ad uscire alle due per due giorni di seguito. Nessuno oltre a noi "sperimentali" potrà mai immaginare come appaia triste e desolata la scuola, dopo l'una e dieci... tanto che ogni settimana ci sorprendiamo a riflettere: ma che cosa ci stiamo a fare ancora qui, mentre gli altri stanno già davanti ad un bel piatto di rigatoni e invece a noi ci interroga tedesco?

Entra la prof. di filosofia; procede lentamente fra i banchi, benevola ci concede di sederci, e subito piombiamo in un silenzio da obitorio mentre lei si accomoda alla cattedra. Qua e là si sente qualche scricchiolio e qualche cigolio, postumi della sesta ora precedente, quella del martedì, di educazione fisica. La prof. ora già comincia a sfogliare il registro, e tutti tratteniamo il respiro; qualcuno dopo un pò comincia a diventare lentamente paonazzo; sentiamo il sangue ghiacciarsi nelle vene; sperimentiamo il fenomeno sconvolgente del nulla, intorno a noi ma soprattutto nelle nostre menti. Poi, finalmente, il primo nome viene scandito. Sospiro di sollievo generale, solamente l'interessato si lascia sfuggire un gemito o un lamento più articola-

to; in qualche caso, si sente un tonfo. L'interrogazione procede più o meno liscia, rallegrata dalle affettuose imprecazioni della prof., mentre l'interrogato si fa sempre più piccolo... Una volta finito con lui, lo si lascia senza pietà ad ansimare sulla sua sedia e la classe ripiomba nel silenzio assoluto appena la prof. torna a far scorrere lo sguardo sul suo registro. Altro nome, altra reazione, e la vita continua.

(N.B. Sono stata a lungo indecisa se parlare o no della sopracitata prof., ma alla fine ho pensato: va bè, in fondo in questo Paese non c'è la pena di morte)

Suona la campanella e possiamo finalmente respirare come si deve. Appena la prof. varca quella soglia procuratrice di disgrazie (è da lì, infatti, che sono soliti entrare gli insegnanti), la classe torna in sé. Ci possiamo stracchiare per bene, qualcuno corre fra i banchi, altri si tirano i gessetti vincendo cento punti ogni volta che colpiscono quelli che corrono fra i banchi, altri ancora scrivono "ciao" con il gesso sulla schiena di quelli che tirano i gessetti... Tuttavia il break dura poco, perché appena il "palo" avverte che il prof. sta arrivando, tutti tornano ai propri posti, per farsi trovare con l'aureola ben lucidata. Attenzione, non confondiamoci: non è zelo o semplice educazione; il motivo di tanta cura ce lo ricordiamo appena il prof. entra in classe e il "palo" si becca una bella punizione, che nei tempi della giovinezza felice poteva variare da 300 a 1000 parole scritte su un argomento a piacere, ma adesso che ci avevamo preso gusto, consiste in altrettante parole... da imparare a memoria. E uno ci prende gusto un po' meno.

Questa è l'ora di inglese (se non si fosse capito), con uno sportivissimo-psicologissimo-tuttofacilissimocivoglionocinquesecondi professore, famoso per le sue conquiste nelle palestre di Santa Monica. Abbiamo fatto la battutina, abbiamo fatto la risatina, ma va bene lo stesso, tanto tutto ci servirà agli esami e l'anno prossimo non facciamo niente; poi giochiamo a tombola, ma chissà perché, questa è la parte che ci piace di meno e che cerchiamo di evitare, anche fingendo di svenire o di essere stati morsi dal nostro compagno di banco, noto per la sua lingua biforcuta. Se esce il nostro numero, siamo interrogati.

Ma cos'è adesso questo dolce suono? La ricreazione che comincia! In pochi attimi la classe si svuota, e qualche foglietto trascinato dal risucchio d'aria svolazza ancora fra i banchi. Pochi torneranno prima che siano passati dieci minuti; alcuni per rileggersi quello che non hanno potuto rileggere durante l'ora di inglese; i più per riprendere i tiri a segno con i gessetti e i cancellini, stavolta mirati a quelli che cercano di studiare.

Immancabilmente, come tutte le cose belle, anche la ricreazione finisce presto. Rientriamo scoraggiati al nostro ovile: ci aspettano due ore due di italiano. Dal fondo del corridoio si sente la voce della prof. gridare un nome: quello dell'interrogato. Con lentezza,

bene o male le due ore di italiano passano. Certe volte, però, soccombiamo alla stanchezza, e allora dopo il terzo grado (cosa faceva l'autore la domenica mattina?) (oppure: perché in questo verso sono state messe tre T e cinque U?), la lezione che segue è ogni tanto interrotta dalla gentile richiesta "Per favore, quando sbadigliate mettete la mano davanti alla bocca"; in queste rare occasioni, alcuni cercano stoicamente di prendere parte all'entusiasmo da spiegazione della prof., ma nel guardarli sorge il dubbio se si sono bevuti due vasi di caffè o se stanno rivivendo le scene clou del thriller della sera prima, con quegli occhi sbarcati nel vuoto che si ritrovano. Poi c'è chi, spinto da un'improvvisa simpatia per il mondo, fa "ciao" alla prof. con le marionette appositamente comprate in Germania, o anima la lezione con qualche battuta e qualche gioco di parole.

Quando la campanella suona di nuovo e torniamo nel 1997, è una normale quinta ora. Normale, oddio... È l'ora di fisica. A me piace tanto l'ora di fisica, perché mi ricorda il Natale. Quel bonaccione tanto simpatico che va girando fra cattedra e lavagna, infatti, sembra Babbo Natale con quella barba bianca, ci chiama befane e ad ogni lezione ci fa regali a manciate (proprio come a Natale!), però senza il pacchetto: le imprecazioni più architettate, gli idiomi più stereotipati, le occhiate più cagnesche, i richiami più rumorosi (a proposito, c'è bisogno di una cattedra nuova). Eh sì, il nostro prof. deve volerci proprio tanto bene, per farci avere sempre "er più"! Senza contare che, nei giorni di buona, ci lascia addirittura l'ora tutta per noi, quando se ne va sbattendo la porta (ma è perché c'è corrente).

L'una e dieci, l'ora della fuga; invece noi, con i nasi appiccicati al vetro delle finestre, ci dobbiamo limitare a guardare gli altri che se ne vanno, senza poterci unire. Qualcuno prova a scavalcare e a farsi trascinare via dal primo scooter in partenza, ma inutilmente: senza pietà, la classe lo ripescia e lo scaraventa al suo posto: l'unione fa la forza, mal comune mezzo gaudio e tanto va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Per sopravvivere alla sesta ora del mercoledì, quella di tedesco, molti si portano le flebo direttamente da casa, alcuni inalano colla, altri si arrangiano con la Pritt. Se ci guardiamo intorno, vediamo braccia ciondoloni, teste sulla spalla del vicino di banco, astucci che fanno da cuscino e i più coraggiosi che si sdraiano sul termosifone. Non si sfugge, però, al sorriso da Hitler della prof., e alla fine siamo costretti a prestare orecchio a tante parole strane che ci ritroviamo fra i piedi ad ogni momento, fuorché quando ci servono. Fortunatamente anche questo mercoledì mattina finirà presto, e già andiamo con la mente al suono della campanella, quando, cioè, rientreremo in possesso di tutte le nostre facoltà mentali e di tutta la nostra energia, per trascinarci verso l'uscita principale a "riveder le stelle".

Cristina Mosca

MERIGGIO A LA PAZ
di Ermira Shurdha

Nuvole bianche sull'immenso celeste
come batuffoli di cotone leggero
nell'aria sferzante d'estate,
barlumi di luce all'orizzonte;
una strana energia si sprigiona
e l'occhio la coglie furtivamente
come in un incanto;
terra bruna e fredda,
sole tiepido e abbagliante
in un meriggio a la Paz.
Un rosso fuoco che colora il cielo
di luce
in questa lontanissima terra straniera
colpisce il cuore che sussulta;
un brivido.
che emozione!
E l'occhio si perde nell'orizzonte
della terra che sposa il cielo.

IL POETA
di Guido Grimaldi

Al mio primo contatto con la poesia
volevo scappar subito via
e mi son detto:
"Ammetto che nessuno è perfetto,

ma quel poeta
è proprio negato
a fare il profeta
di qualcosa già insegnato".

Poi mi son ricreduto
pensando
a quel bambino cresciuto
che sognando...

... ha espresso le sue emozioni
di tante e diverse sensazioni
che la mia incertezza
hanno portato lontano da qui,

per far sì
che arrivasse al suo posto
la duratura purezza
che per tutti i poeti non ha costo.

Quindi mille grazie
a quello strano personaggio
che non mi ha detto idiozie,
anzi mi ha fatto un grande omaggio.

OCCHI CHIUSI
di Luca Ruffini

Hai chiuso gli occhi.
Intorno tutto si è fermato.
Tutto è nulla.
Privo di colori, di emozioni e sentimenti.
I tuoi occhi facevano brillare tutto,
pure qualsiasi stupida nullità.
Fermarmi a guardare i tuoi occhi chiusi
mi spezza il cuore, mi spezza l'anima
perché penso a quanto amore, rabbia, odio, dolcezza
sono pronti a far notare con una lacrima
che esplode e inonda il mio cuore.
Ora, rilassato e allo stesso tempo nervoso,
penso a ciò che è stato
e questo mi conforterà
senza sapere se domani
i tuoi occhi si riapriranno.

SILENZIO
di Marco Lamolinara

L'ultima scena
è già passata
nel buio di ogni giornata
e nel tingere,
come sole all'orizzonte,
già mi affaccio
alle rive del mio cuore
ed è silenzio.

SENZA TITOLO
di Anonima

Quando pensi ad una persona
che non sai più com'è
quando lentamente vai
uccidendo una parte di te
quando ti metti a dubitare
anche delle più piccole cose
quando ti continui a pungere
con le spine che sono sotto le rose
quando al risveglio le ombre dei sogni
ti rimangono negli occhi
ed in silenzio entri in un giorno
che ancora non conosci
non chiederti mai perché proprio a te accade
o perché continuare.
sappi soltanto che il sole prima o poi
da dietro la nebbia tornerà a brillare.

COME L'ACQUA A BACIARE
di Moira Fascioli

*Come l'acqua a baciare
come uno sguardo sul viso
di chi ha paura del domani
come le lacrime di un uomo
che aspetta la sua donna
che mai veder potrà
come il vento a sentire
come la bocca di chi vuol
e non può parlare
come le montagne a guardare
come l'anima sempre viva
che dimora in case sempre morte
così un sorriso, così una triste guerra
da combattere per vincere
da evitare per perdere
da non dimenticare per poter vivere
ogni attimo di tempo.*



*Inviare le vostre
poesie alla Redazio-
ne di Yeah! che sarà
felice di pubblicarle
nei prossimi numeri.*

Molti ragazzi della nostra provincia e del Liceo hanno creato nuovi gruppi musicali. Vi presentiamo un breve panorama di generi, insieme ai soliti problemi di indifferenza delle istituzioni di fronte al loro talento...

MUSICA DAI GARAGE

La musica è da sempre il filo conduttore di molte attività giovanili, per cui i giovani si sentono quasi in dovere di leggere, ascoltare e produrre musica. Infatti si sta riscontrando l'emergere, specialmente in questo periodo, di numerosi gruppi musicali. Analizzando la nostra realtà provinciale, è facile trovare gruppi di ragazzi che tentano di affermarsi nel campo della musica a livello nazionale, ma spesso questi desideri restano soltanto delle utopie.

Questo perché le Amministrazioni Locali non sempre favoriscono lo sviluppo di tali iniziative, fornendo adeguate strutture per le "bands".

Tuttavia alcune riescono a realizzare i propri progetti raggiungendo anche alti livelli.

I più conosciuti sono sicuramente gli "AURA", che nonostante la loro musica "hard" hanno ottenuto un meritato successo, incidendo anche un CD di prossima uscita. Su questo genere si improntano le basi di molti altri gruppi teramani quali: MY DREAMER, RAMA, SS 80, INDIAN SOUL... ecc.

Percorrono una differente "strada" musicale i "RITRATTO" (che producono rock onirico). Questo gruppo inizialmente aveva come repertorio solo covers, adesso, dopo un cambio di formazione, hanno scelto di comporre musica propria.

Ultimamente nel panorama musicale provinciale si sono affacciati i "TRIPLA AZIONE". Questa band è forse una delle poche che affronta tematiche politiche unitamente ad una musica dura, che si rifà all'hard-core americano e inglese.

(hanno collaborato

Demis Di Diodoro, Matteo Fani, Federica Ferri)

DIVAGAZIONI ALLA RICERCA DELLA MUSICA PERDUTA

di Giovanni Caporaletti



Dovrei essere piuttosto in ritardo per la consegna di questo articolo... Quindi vediamo di scrivere qualche ***** (la commissione censura ha colpito ancora), tra l'altro non ne ho neanche voglia, quindi è inutile continuare a leggere...

Hehehe... A parte gli scherzi, ho preso l'ispirazione per questo articolo da due parole scambiate tra me, il mio maestro di chitarra e il ragazzo che fa lezioni di musica con me. Si parlava del Juke Box di una sala giochi di Roseto (inutile dire quale... Chi c'è stato lo capirà). Lì in bella mostra tra i vari cd delle Spice Girls, Raf, ecc., c'è uno strano e, a dir la verità, bruttissimo pezzo di carta (straccia?) sporcato da una bella scritta "Led Zeppelin" fatta con uno psichedelico pennarello blu, se erro il colore perdonatemi...

Nessuno è perfetto... Tranne me il sabato sera. Fatto sta che, a quanto pare, da quando questo disco è a disposizione di chiunque voglia bruciare 500 lire per 5 minuti di puro ascolto mixato con i melodici suoni dei videogames, lo storico gruppo del rock progressive anni '70 abbia avuto un certo successo tra i ragazzi che non lo conoscevano. Inutile parlare dell'ignoranza che regna nella "new generation" sulle origini del rock. Certamente il meglio attuale di questo genere è superiore a quello degli anni '80, però rimane il fatto che è pur sempre la "brutta copia" della musica di 30 o quasi anni fa.

Nel marasma di spazzatura che si trova in giro i gruppi migliori probabilmente sono quelli come i Soundgarden o i Pearl Jam, ma ciò non toglie che ignorare coloro che sono stati i precursori di una nuova generazione di suoni (ad esempio non si può non citare i Pink Floyd, i Deep Purple e tanti altri) è un fatto piuttosto grave, ma, purtroppo, diffuso. Mi è capitato, mentre in sottofondo c'erano i Led Zeppelin (guarda caso...), che un ragazzo mi ha chiesto se questi fossero gli Oasis dei



LA MUSICA ENTRA FINALMENTE AL LICEO!

Il Collegio dei Docenti del Liceo Scientifico di Giulianova ha approvato, per l'anno scolastico 1998/1999, alcuni moduli di innovazione e di sperimentazione didattica per quanto riguarda la flessibilità dell'orario di lezione, l'attivazione di corsi extra-scolastici, l'attivazione di percorsi didattici suddivisi per livello ed articolati per corsi e non per gruppo classe. Uno speciale comitato è stato attivato per la progettazione e la realizzazione dei moduli innovativi. **Fra questi, si segnala l'attivazione di un Corso di Didattica Musicale, aperto ai soli iscritti del Liceo, per l'apprendimento di uno strumento prescelto dallo studente (dalla tastiera al sassofono, alla chitarra, basso, batteria etc.).**

Il Collegio ha ribadito la volontà di confermare la solida linea didattica fino ad oggi seguita, inserendo innovazioni progressive dopo l'attenta valutazione dei loro risultati, ottenuti attraverso il monitoraggio delle sperimentazioni.

L'ARTE E LA VITA

DIARIO DI UNA VISITA A SANTA MARIA DI PROPEZZANO

di Moira Fascioli
con una nota di
Claudia De Cesaris



Partiti da Roseto, imboccando la strada statale 150, siamo arrivati all'abbazia di Propezzano. Osservandola dall'esterno, la sua facciata, parzialmente preceduta da un esanartece con affreschi quattrocenteschi, rivela già la sua antichità. L'abbazia, infatti, risale all'ottavo secolo dopo Cristo, ma successivamente (nel 1200) è stata rifatta in forme romaniche. Ci troviamo di fronte ad un bellissimo portale sovrastato da una lunetta del '200 e si può notare anche una "porta santa di scuola atriana". Varchiamo la soglia e all'interno la struttura è a tre navate, coperte da volte a crociera, a tutto sesto. Appena entrati ci colpisce l'imponente struttura dell'altare settecentesco. Di notevole interesse è anche l'adiacente monastero con gli affreschi seicenteschi del chiostro, realizzati dal polacco Sebastiano Mejensskij, rappresentanti "Storie dell'Antico e Nuovo Testamento".

Claudia De Cesaris

Qualche uccello vidi contemplare le ingenti mura, quelle mura che erano il loro nido, la loro sicurezza. Nel silenzio più profondo, mi girai e le mie scarpe provocarono l'unico rumore di questo mondo. Mi voltai e vidi il nulla. Il silenzio mi aveva conquistata, l'abbazia mi aveva catturata, o per meglio dire, aveva catturato la mia anima. Ero entrata in essa, non fisicamente, ero dentro o forse solo la mia malinconia poteva riempire quelle mura e solo gli uccelli potevano dar vita. Luce semioscura, chiesa alquanto spoglia, più grande del cielo ed io più piccola di una formica. Immensa come il tutto, era l'altare, che dominava un pubblico sempre assente e che baciava una

spiritualità abissale; mi avvicinavo sempre più ad essa, quasi con batticuore. Nel frattempo piccoli pensieri imperversavano nella mia mente ancora libera. Cercavo di ricomporre frasi letterarie e artistiche pronunciate da alcuni insegnanti. Volevo ricostruire una minima storia di quell'abbazia così sola. Ma pensai dentro di me: "Gli uccelli non ricordano mica la storia del loro nido, eppure vivono, gioiscono e non hanno problemi".

Così mi dissi: "Perché ricostruire una storia che affonda le sue radici in una lontana data del Medioevo? Perché?". Ribattei di nuovo: "Non posso pensare al passato, mi devo concentrare sul presente, sugli attimi che fuggono d'impazienza".

Così tornai nella realtà, e mi accorsi di essere arrivata al traguardo. Toccai l'altare, feci il segno della croce e la mia anima mi fu restituita. Uscii dalla misteriosità assai contenta, vidi il sole tramontare, uccelli svolazzare, e udii il silenzio che non si sente. Volevo abbracciare quell'abbazia, ma era troppo grande per me che ormai ero diventata così insignificante.

Chiusi gli occhi e... capii che la verità di ogni cosa è racchiusa in essa e che la mia solitudine si era sprigionata. Ora per me, quella chiesa non è più spoglia, è vestita di religiosità, di amore e di perdono, non è semioscura, adesso è la lucentezza più visibile ed io sono divenuta un uccello, quell'uccello che non ricorda, ma che ama la quiete spirituale.

Moira Fascioli

(continua da pag. 16)

primi tempi, provocando tutto il mio sdegno. La gente non arriva ancora a capire che il successo di gente come le Spice Girls o, forse, anche gli Oasis, è dovuto a una fine strategia di pubblicità e merchandising. Ma prima o poi qualcosa può andare storto, ad esempio fallisce la casa discografica, o, più raramente, la gente si accorge della schifezza che ascolta. E allora i famosi cantanti sprofondano nell'abisso della mediocrità, fino a quando non sono completamente dimenticati.

Questo anni fa non accadeva, visto che i gruppi di allora non progettavano un disco SOLO per venderne milioni di copie, ed avevano l'originalità che tanto manca al rock odierno. E' probabilmente per questo che ancora oggi si ascoltano i Beatles o i Led Zeppelin, come nella sala giochi, a distanza di tanti anni. Per motivare ancora le mie affermazioni, posso dire che ho visto una mia compagna di classe con una musicassetta in mano, e tra le idiote canzoni rap e pop ce n'era una, chissà per quale strano caso, dei Led Zeppelin. Proprio ora mi ritornano in mente i Take That. Molti avranno potuto notare come questi siano stati messi nel dimenticatoio, anche se i singoli componenti hanno iniziato "carriere"

da solisti, non avendo però lo stesso successo di quando erano insieme. Ormai chiunque può diventare l'idolo del momento e fare un bel po' di soldi se ha un bell'aspetto e si mette nelle mani di un manager furbo e opportunisto. Tutto questo non ha niente a che fare con la musica, purtroppo.

Giovanni "TrustNo1" Caporaletti

P.S.: Mi sembra anche ovvio che a quelli che continuano ad ascoltare i Backstreet Boys possa un fulmine far cadere un albero che incendi un bagno pubblico richiedendo l'intervento dei pompieri che passando mettono sotto un bambino con uno skateboard da cui parte una rotella che fa inciampare una signora con un carrello della spesa che parte in discesa fino a sbattere su una pila di lattine davanti a un supermercato di cui una finisce in testa all'elettricista che per la botta taglia per sbaglio il cavo della luce che finisce sopra una macchina che parte impazzita e finisce nel giardino di casa vostra incendiando la macchina parcheggiata che esplose e fa cascare la casa con voi dentro.

A volte capitano cose simili... Mai dire mai.

TUTTI I SUCCESSI DELLE SQUADRE DEL LICEO

di **Demis Di Diodoro**
Alessia Ventura

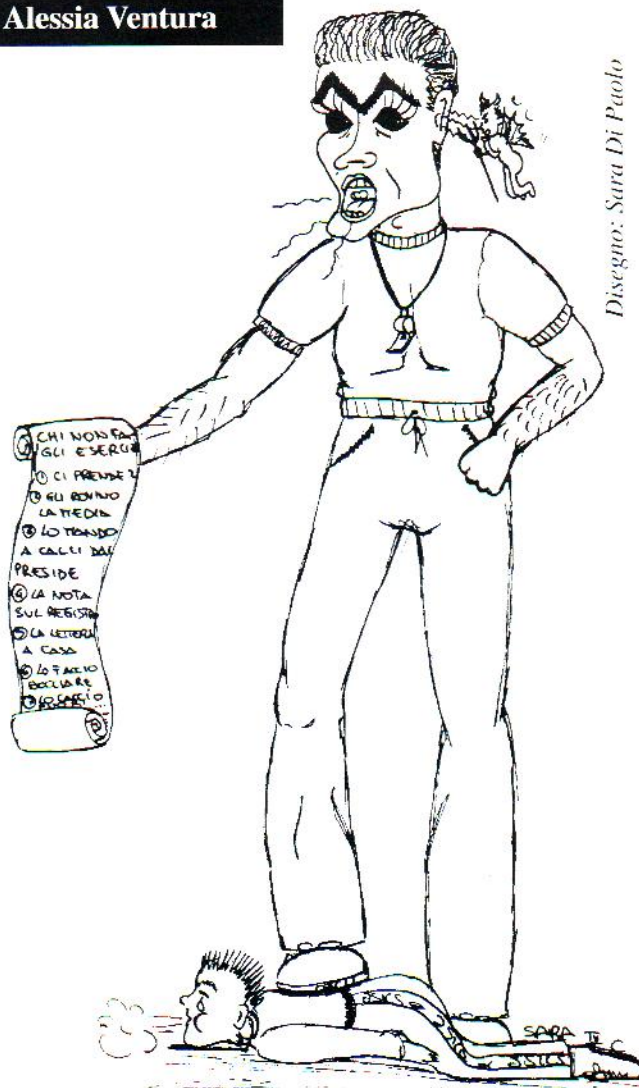
Nonostante la mancanza di impianti per idonei allenamenti, i gruppi sportivi del Liceo "Curie" riescono sempre a raggiungere ottimi risultati nelle singole specialità.

La squadra femminile di pallavolo, che negli anni passati ha sempre vinto i campionati provinciali, ha iniziato ad affrontare la fase finale del torneo. E' finito, invece, dopo la vittoria avuta contro il Liceo Classico di Nereto e la sconfitta con l'ITC di Giulianova, il campionato provinciale di B, in cui si spera di essere più fortunati l'anno prossimo.

Grande soddisfazione è stata data anche dalla qualificazione al 3° posto nei campionati provinciali di Sci, svoltisi a Prato Selva, dove hanno partecipato anche allievi, che fino all'anno scorso non sapevano usare gli sci.

Nelle prossime settimane si svolgeranno anche i campionati di Atletica su pista, dove lo scorso anno il Liceo Scientifico "Curie" si è aggiudicato il 3° posto, e i campionati provinciali di Nuoto (lo scorso anno il Liceo "Curie" si classificò al 2° posto in quelli provinciali e al 3° in quelli regionali).

I docenti di Educazione fisica seguono le squadre negli allenamenti e sono molto soddisfatti dei risultati ottenuti. "Oltre alla mancanza di una palestra" - sottolinea il prof. Minelli - "bisogna ricordare che i ragazzi davvero bravi sono tesserati con società sportive e non possono prendere parte ai campionati. Perciò i partecipanti sono tutti gli allievi dilettanti, che trovano nuove occasioni di socializzazione con lo sport, magari scoprendo un loro talento". Buona fortuna!



Disegno: Sara Di Paolo

Un binomio a volte difficile perché non sempre si possono conciliare due impegni fisici e mentali così forti

SPORT & SCUOLA

Uno dei problemi di maggiore rilievo nell'ambito scuola/sport è sicuramente l'organizzazione del tempo. Molti sono i casi in cui, nel nostro liceo, diversi alunni che praticano sport a livello agonistico hanno trovato problemi di organizzazione con lo studio o con i propri compiti: infatti le giornate di uno sportivo sono intervallate da allenamenti e non e molte volte tali attività richiedono un impegno costante.

Il conflitto tra lo studio e lo sport si accentua in particolare nel periodo del triennio, fase "calda" per gli studenti delle scuole superiori, in cui la scuola incomincia a chiedere attenzione in maniera maggiore: il tempo per lo studio incomincia ad aumentare e le difficoltà di organizzazione si accrescono, portando quindi una rottura sempre più netta tra queste due parti.

Ad esempio, nel nostro Liceo, troviamo il caso di uno studente del terzo anno (ma non è il solo) che ormai da molti anni pratica basket a livello agonistico e che, come molti altri (calcatori, atleti, etc.), si è trovato in difficoltà. "Un allenamento dura di solito circa due ore - ci ha raccontato - e per me è stata certo una situazione difficile, trovandomi a studiare a tarda ora, dopo aver affrontato un intenso periodo d'allenamento. Purtroppo mi capitava anche di avere lunghi allenamenti nelle ore principali del pomeriggio, con risultati poco esaltanti per affrontare matematica o altre materie ...".

Questa considerazione conferma che il binomio scuola/sport non si mostra realmente possibile, perché ogni attività praticata ad un livello intensivo esaurisce gran parte del tempo, specialmente quando la scuola richiede sempre più attenzione e così capita anche che il nostro orologio finisca per segnare mezzanotte, tanto che la mattina seguente è difficile vedere studenti con entrambi gli occhi aperti...

"Lo sport non è solo attività fisica ma anche mentale, per questo esso è adatto a tutti e richiede tanto tempo quanto ne richiede un'attività per così dire "intellettuale": questo è stato il commento finale del nostro intervistato che ci ha voluto dare la sua opinione al riguardo proponendo così un vero e proprio problema da trattare per noi redattori del giornalino. Volendo aggiungere anche un'ultima nota critica ci è stato detto da un altro ragazzo con un problema simile: "Il fatto che lo studio e l'attività fisica non lavorino molto bene assieme non vuol certo dire per gli studenti che non è possibile affatto portare avanti entrambi. Il punto principale della questione è un altro (e forse qui faccio un po' di critica): l'organizzazione del tempo. Dopo i primi tempi bisogna comunque accettare anche questa nuova occasione, bisogna adeguarsi alle esigenze. Questo è certamente molto difficile, non lo nego, ma comunque è sicuramente il modo migliore per conciliare i due aspetti!".

Mattia Rocchegiani e Cristian Cipriani

LA POSTA DELLE EMOZIONI

Forse non tutti si sono accorti o hanno fatto caso che da qualche mese all'ingresso del Liceo e al primo piano sono state installate due cassette della Posta. Molti si sono chiesti a cosa servissero, ma qualcuno le ha già utilizzate.

L'idea della Posta delle Emozioni è della Redazione di Yeah! ed è stata realizzata per raccogliere le emozioni, i pensieri, le proposte degli studenti.

Forse, nella scuola, non sono molte le occasioni per manifestare le nostre emozioni, sono pochi i canali di comunicazione (al di fuori delle lezioni o della classe), poco il tempo a disposizione per parlare di noi (già soffocato da scioperi, programmi enciclopedici, interrogazioni a raffica).

Al contrario, la Cassetta della Posta vuole costituire questo piccolo angolo di ascolto di ciò che non si riesce a dire o a esprimere in classe, ma che si ha comunque voglia di comunicare agli altri.

E allora scriveteci! Vi assicuriamo la massima discrezione e il massimo ascolto, sperando di essere all'altezza del compito.

Pubblichiamo la prima lettera autentica giunta alla Redazione. Sulle altre, un po' goliardiche, ma ugualmente simpatiche, vi offriremo un panorama nel prossimo numero.

La lettera

Salve, sono una ragazza di 15 anni, volevo sapere se voi del giornalino dedicate uno spazio ai problemi di cuore. Se la risposta è "NO", vi suggerisco di introdurlo perché nell'adolescenza tutto gira intorno all'AMORE, e spesso succede di scottarsi e star male: in quei casi, allora, i consigli sono molto utili, ci fanno, indubbiamente maturare. Se la risposta è "SI", io ho un problema che mi affligge da un po'. Tutto è iniziato durante le vacanze natalizie, in cui conobbi un ragazzo splendido, passai insieme a lui momenti indimenticabili, fino a quando non arrivò il giorno dell'addio, il giorno più triste della mia vita. Tornata qui, non ho fatto altro che pensarlo, sognarlo, ci telefoniamo spesso e ci scriviamo, ma la nostra impossibilità di vederci ci deprime tanto, fantastichiamo spesso sui nostri incontri, visto che questo è l'unico modo in cui possiamo sfogarci.

Persone a me molto care non fanno altro che ripetermi di tornare nella mia vita, di lasciare il mondo dei sogni e considerarlo solo come una bella esperienza. Per me è difficile accettare questo modo di pensare, però ammetto che è giusto. Ho solo 15 anni e non posso passare la mia vita appesa alla cornetta del telefono, sospirando e sognando lui. Inoltre non mi trovo a mio agio con le persone che mi circondano, le trovo grette e con le idee antiquate, fuori luogo ora alle soglie del Duemila. Poi qui, sono falsi, con due facce (sono un po' troppo critica).

Spero che voi sappiate darmi un consiglio su come vivere meglio, senza deprimermi.

by Anonima '82

NOTIZIE IN BREVE

CINEFORUM. Tutti i martedì pomeriggio al Liceo la prof.ssa Caiffa propone il Cineforum "Specchio della realtà" con proiezione di film e discussioni guidate.

PROGETTO "IL GIORNALE IN CLASSE". Si terranno al Liceo nelle prossime settimane alcuni seminari dedicati alla stampa (*La struttura di un giornale, Il ruolo del giornalista*) in collaborazione con "il Centro", nell'ambito del progetto ministeriale sulla lettura dei quotidiani.

TEATRO. E' in allestimento al Liceo, a cura del prof.ssa Autore, una commedia di Plauto, l'*Aulularia*, che sarà presto portata sulle scene. La prof.ssa Corropolese sta preparando, invece, una rappresentazione in lingua tedesca (*Die Hochmütigen (Gli altezzosi)* di L. Bender).

SETTIMANA DELLA SCIENZA. Torna come ogni anno l'appuntamento con la Settimana della Scienza. Maggiori informazioni sul prossimo numero.

PER INFORMAZIONI O SEGNALAZIONI RIVOLGETEVI ALLA REDAZIONE.

La risposta della Redazione

Cara Anonima '82,

riesco a capire perfettamente come ti senti, perché ci sto passando anch'io e so che non è facile stare lontane dal ragazzo a cui vogliamo bene. Cosa fare? Buttare tutto all'aria, fingendo che non sia successo niente, o come dicono i tuoi amici considerarla solo una bella esperienza? Oppure continuare una storia a distanza?

Ricorda che questa situazione riguarda soltanto te e il 'ragazzo splendido', quindi la decisione va presa insieme. Cerca di capire cosa provi veramente per lui e cosa prova lui per te, cerca di capire cosa vuoi tu, cosa può renderti davvero felice e se vale la pena di fare i sacrifici che, di certo entrambi, state facendo per non 'farvi troppo male'.

Per quel che riguarda i tuoi amici, può darsi che loro ti consiglino di tornare alla tua vita semplicemente perché vogliono che tu sia felice e, dalla tua lettera, non credo che tu lo sia poi tanto!! Non giudicarli troppo male. Hai mai pensato che sentirti a disagio con loro, potrebbe dipendere non solo da loro, ma anche da te? Magari perché non conoscono il tuo ragazzo e non sanno darti giusti consigli e non puoi condividere con loro le gioie e le tristezze della tua storia! A volte succede! Può darsi che, parlando con loro, tu riesca a trovare un punto d'incontro e chiarire le cose. Fossi in te, proverei a parlarci. E' vero che nell'adolescenza tutto gira intorno all'amore, ma anche l'amicizia ha un ruolo importante. Riesci a immaginare la tua vita senza gli amici? Più noiosi e antiquati che possano essere, sono sempre amici!

Spero di esserti stata d'aiuto, anche se non sono stata in grado di trovare i consigli per vivere meglio che mi avevi chiesto... sai, non ho tanta esperienza da sapere quale sia il modo per vivere meglio, comunque se dovessi scoprirlo te lo farò sapere.

Buona fortuna !!!

(A.V.)

SCRIVETEVI E METTETE I VOSTRI MESSAGGI NELLE CASSETTE ALL'INGRESSO!

Si ringraziano per la sensibilità:

DIMARCOLOR

Colorificio - Belle Arti
piazza Sacro Cuore
64026 Roseto degli Abruzzi (TE)
tel. 085-8992221

Cartolibreria Dattoli Massimo

via Gramsci, 64-D - Giulianova Paese
tel. 085-8002498

L'ARCOBALENO

Cartolibreria - Articoli per ufficio
via Manzoni, 277-279
64026 Roseto degli Abruzzi
tel. 085/8944740

ITALCOLOR s.r.l.

via Nazionale, 175
64026 Roseto degli Abruzzi
tel. 085/8990281

L'ARCA

Cartolibreria - Giocattoli
Tutto per l'Ufficio - Fotocopie a colori
(porta il giornalino Yeah! con te e avrai uno
sconto del 10% sulle fotocopie a colori)
via Nazionale, 347-353
64026 Roseto degli Abruzzi
tel. 085/8944388



*periodico degli studenti del Liceo Scientifico
Statale "Curie" di Giulianova*

Redazione: Liceo Scientifico Statale "Curie"
via Gramsci - 64021 GIULIANOVA (TE)
tel. 085/8008915 fax 085/8000655

*Coordinamento Redazione - Marco Lamolinara
Segreteria di Redazione - Alessia Ventura
Hanno collaborato in questo numero: Alessandra
Blasiotti, Maura Brandimarte, Giovanni
Caporaletti, Cristina Cipriani, Claudia De
Cesaris, Antonio Di Giosafat, Demis Di Diodoro,
Moira Fascioli, Federica Ferri, Matteo Fani,
Guido Grimaldi, Daniela Maiorani, Carla Martel-
la, Fabio Mastrogiuseppe, Cristina Mosca, Anto-
nio Pirozzi, Marco Raschiatore, Luca Ruffini,
Mattia Rocchegiani, Ermira Shurda.
Grafici, disegnatori e fumettisti: Andrea
Bellabarba, Demis Di Diodoro, Sara Di Paolo,
Sara Paesani, Pietro Ripani.*

*Consulenti (per questo numero): Lino Befacchia,
Sergio Bastianelli, Andrea Bollini, Marilù Caiffa,
Anselmo Gualdi, Anna Paola Di Giulio, Anna
Maria Serafini.*

Coordinatrice Generale: Graziella Marrone

Pre-print e pellicole: Linea Maginot - Roseto

Stampa: Tipografia Rosetana

Scriveteci all'indirizzo postale oppure mettete il
vostro messaggio nella cassetta della posta che
trovate all'atrio del Liceo!

**TUTTI GLI STUDENTI, I DOCENTI E
NON DOCENTI SONO INVITATI A
COLLABORARE E AD ENTRARE
NELLA REDAZIONE.
ASPETTIAMO LA VOSTRA CON-
FERMA A QUESTO MESSAGGIO
CHE VALE COME INVITO!**

*Per assoluta mancanza di spazio non siamo riusciti a pubbli-
care tutti gli interessanti articoli o lavori pervenuti.
Ce ne scusiamo con gli autori e con i lettori. L'appuntamento
con la loro pubblicazione è per i prossimi numeri.*

**YEAH! È UN'INIZIATIVA EXTRA-SCOLASTICA SOSTE-
NUTA DAL CONSIGLIO D'ISTITUTO DEL LICEO SCIEN-
TIFICO "CURIE" DI GIULIANOVA PER FAVORIRE LA
CREATIVITÀ, LA PARTECIPAZIONE DEMOCRATICA E
L'INFORMAZIONE DEGLI STUDENTI.**